

# Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



## Sommario :

Ingresso di S. E. Mons. L. Calza nella  
Sua Missione — Dai nostri — Varietà  
cinesi — Spighe Piene, ecc.

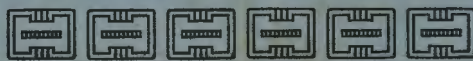


### ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

### OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



UFFICIO LEGALE  
**Avv. Cav. FRANCESCO FONTANA**

DOTTORE IN GIURESPRUDENZA E PALEOGRAFO DIPLOMATISTA

Studio in { **PARMA, Via Petrarca, 8** - Telefono n. 2-11  
**ROMA, Via Catone, 34**

*Lo Studio si occupa di.*

- Assistenza nei contratti di qualsiasi natura;
- Cause e ricorsi dinnanzi ad ogni giurisdizione;
- Concordati stragiudiziali e componimenti amichevoli;
- Consulenza legale civile, penale, ecclesiastica, commerciale ed amministrativa;
- Collocamento di capitali;
- Costituzione di Società Commerciali, investimenti di capitali;
- Esecuzione di prestiti;
- Esazioni di crediti ed effetti cambiari;
- Formazione statuti, regolamenti, capitolati, relazioni, ecc.;
- Inchieste amministrative;
- Informazioni e pareri;
- Liquidazioni di Società ed Aziende;
- Pratiche amministrative presso gli uffici centrali di Roma;
- Ricorsi e reclami in materia d'imposte, tasse e ferroviaria;
- Ricerche archivistiche patrimoniali ed araldiche;
- Sistemazioni patrimoniali, successioni e divisioni ereditarie.



# FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

*pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

*Nel nostro numero di Novembre abbiamo invocato la squisita carità dei nostri egregi abbonati, perchè si dessero la pena di trovare nuovi abbonati al periodico FEDE E CIVILTÀ.*

*Il nostro appello non è rimasto infruttuoso, perchè già numerosi sono quelli che oltre al proprio hanno inviato anche un nuovo abbonamento.*

*Mentre a questi zelanti, esterniamo tutta la nostra gratitudine, dobbiamo pure dichiarare che non siamo ancora soddisfatti. Più grande è il numero di quelli che non si sono fatto vivi in nessun modo. Perchè mai?*

*Oh nostri buoni lettori, aiutateci nel nostro Apostolato!*

*Datevi un pò di premura per venire in nostro aiuto: mandate il prezzo del vostro abbonamento ed incitate altri ad imitare il vostro esempio.*

*Non pensate, per carità, che due lire più, due lire meno, non possono sconcertare gran chè il nostro bilancio: ricordate invece che a forza di 2 lire noi possiamo stampare il FEDE E CIVILTÀ, sempre più bello, sempre più interessante, sempre più ricco di incisioni, e possiamo mandare qualche cosa anche ai nostri Missionari.*

*Oh! sentite la voce dei Missionari che invocano soccorso, sentite il grido straziante di tanti miseri fanciulletti cinesi che domandano a voi un giorno di vita di più, rallegrato dalla carità dei Missionari.*

*Poveri Missionari! cosa debbono rispondere alle invocazioni di chi è affamato, di chi è nudo, di chi è senza tetto, se la carità dei cattolici non fornisce loro il modo di rispondere con un pane, con un abito, con un ricovero, sia pure miserabile?*

\*  
\*  
\*

*Nella bella occasione delle prossime feste del S. Natale godiamo presentare ai nostri lettori i nostri più cordiali auguri.*

*Il Buon Gesù che tanto bene ha fatto alla società e agli individui, tenga sopra di noi la Sua mano protettrice ed accenda nei nostri cuori quello zelo e quella carità del prossimo che fece divampare così abbondantemente nel cuore de' suoi Apostoli!*

*Buon fine e buon principio d'anno!*

LA DIREZIONE.

# Ingresso di S. E. Mons. L. Calza

## NELLA SUA MISSIONE

*Con viva soddisfazione presentiamo ai nostri benevoli lettori la relazione del ricevimento di S. E. Mons. Calza nella Sua Missione. Le fotografie che pubblichiamo illustrano uno dei principali avvenimenti del Suo ingresso solenne, cioè la benedizione della nuova cattedrale. Questa è la principale opera del R. P. Armelloni di Monticelli d'Ongina (Piacenza), missionario nel Honan Occid. dal 1906, il quale vi ha dedicato tutto se stesso con vera intelligenza d'amore.*

Le feste trionfali e splendidissime che si facevano a Parma per il neo Vic. Apost. Mons. Luigi Calza, si ripercuotevano nel Honan come un'eco amica, e si insinuavano negli animi dei Missionari e nelle varie migliaia



P. Prina - P. Dagnino - P. Guareschi - P. Bassi - P. Chieli - P. Binaschi  
P. Pelerzi - P. Brambilla - **S. E. Mons. Calza** - P. Armelloni - P. Uccelli  
HONAN OCCID. — S. E. Mons. L. Calza in mezzo a' suoi Missionari.

(Fot. del P. Guareschi)

di cristiani, procurando una grande soddisfazione. Il Honan Occid. ha vissuto, per ben 6 mesi, della vita di Parma. Sono lontane le due province, ma l'amore è così forte che supera ogni distanza.

Venne però il giorno in cui Parma inviava per la posta l'annunzio che tra breve ci avrebbe restituito il nostro Padre, il nostro te-



soro. Esultammo noi a quell'annunzio e, tripudianti, non sapevamo come ringraziare Parma e come ricevere il neo Vicario nella sua sede. In brevi giorni, ogni Missionario fece passare tra le sue pecorelle il fatidico annunzio e le poverè cappelle nella Domenica seguente risuonarono dell'inno del ringraziamento. Preparare! Ecco tutto. Come? Oh l'amore trova ogni mezzo! Ogni cristiano, dal più ricco al più povero, portò il suo obolo al Missionario ed in poco tempo tutte le cristianità ebbero pronto un dono da presentare al Padre, al Vicario, al Vescovo. I giorni passano lenti e sembrano anni. Il movimento dei cristiani è grande e l'ansia dei Padri Missionari è scolpita netta e forte sulle loro fronti. Il Vescovo è ad Han-Kow.



HONAN OCCID. (Hsiang-hsien) — S. E. Mons. L. Calza entra pontificalmente in Chiesa.

(Fot. del P. Binaschi)

### L'arrivo a Hsü-chow.

Hsü-chow è la prima cristianità in cui il neo Vicario farà il suo ingresso. P. Uccelli (che ha tenute le veci del Vicario in questi 6 mesi) è al lavoro. La sua residenza è trasformata. Tutto è pulito, in ordine ed i cristiani, fin dalla mattina del 15 ottobre, eranoruniti a gruppi nel cortile della residenza, in attesa.

I Mandarinini hanno mandato alla stazione le loro rappresentanze; e mentre il sole muore dietro i monti i cristiani partono per incontrare il desiderato Padre.

La stazione di Hsü-chow è completamente ingombra di gente. Padre

Uccelli, P. Bassi, P. Chieli ed io, marciamo pure, pieno il cuore di gioia alla stazione! Quivi era pure, in attesa del Vicario, il Signor Ortolani, capo delle Poste di tutto il Ho-nan, che venne da Pien-leang espressamente colla sua Signora. Più tardi venne anche il Signor Depfeve di nazione belga, ingegnere della ferrovia Pien-lo. Tutti i cristiani portano torce per accendere appena sia arrivato il Vicario.

Le 7 erano già scoccate ed il treno non arrivava ancora: era in ritardo. Noi si passeggiava sui marciapiedi, ma non si poteva parlare. Verrà? Avrà perduto la corsa? Sarà ammalato? Saranno succeduti incidenti?... Un fischio cupo cupo si fece sentire ed i *policemen* fecero sgombrare.... Io non posso dire niente di quello che successe: solo mi ricordo che appena fermato il treno, io vidi affacciato ad uno sportello P. Brambilla (egli era andato giorni prima a Han-Kow per incontrare Monsignore) che mi disse: Monsignore è già disceso.

Io voleva correre, ma la grande ressa della folla me lo impediva. Tutto ad un tratto una luce immensa, viva, allontanò le tenebre ed un grido — Ciu Kiao le-leo — mi scosse. I cristiani avevano accese le torce. Che spettacolo! Sembrava un grande incendio. Mentre ero ancora abbagliato vedo Monsignore che mi passava vicino, accompagnato dai Padri e da una folla immensa. Coi gomiti lavoro come posso e in breve mi trovo vicino al Padre tanto aspettato. Un bacio, una stretta, una lacrima e nulla più; la folla me lo rapì di nuovo senza poter profferir parola! Eccoci fuori dalla stazione. Monsignore entra in portantina e 4 portatori lo portano via, mentre si forma dietro Lui un lunghissimo corteo.

La chiesa è tutta illuminata, la porta aperta e Monsignore uscito di portantina tra due ali di popolo acclamante entrò nel Santuario ove assistette alla Benedizione impartita dal Car.mo P. Binaschi.

La Chiesa era piena. Finita la Benedizione, Monsignor Calza, Vicario nostro si alza in piedi e fa segno che vuol parlare. Un rumore di gioia si fece sentire tra la folla e poi tutto tacque. Il silenzio regnava perfetto. Io tremante pensava: ce la caverà a parlare? Un torrente di lacrime e forti singulti non lo impediranno? Ma... tosto, la voce viva del nostro pastore mi appianò ogni dubbio. Egli parlò col sorriso sulle labbra, cogli occhi brillanti di gioia, ma non pianse. Ecco il vero Missionario! Ecco l'uomo forte! Sempre quello! Avanti!

Io vorrei qui trascrivere il suo discorso, ma mi verrebbe troppo lungo. Dirò solo che lasciò un dolce ricordo in tutti e che entusiasmò anche i più freddi.

Sffollati lentamente i cristiani, eccoci noi Missionari, noi soli, col nostro Pastore. Eccoci finalmente riuniti nella più schietta intimità, colla più sentita gioia ed armonia, si che ci sembrava d'essere in Paradiso. Io a nome di tutti con brevi e sentite parole diedi il benvenuto a S. E., presentandoGli i migliori nostri voti ed auguri. Monsignore si fermò a Hsü-chow due giorni per ricevere e restituire le visite ai Mandarin; e poi il Venerdì mattina (il 18) partiva per Hiang-Hsien sua sede principale. Era là che si doveva svolgere il ricevimento più grandioso.



## Di Passaggio da Niu-Ciuang

Il Venerdì mattina, Niu-Ciuang era sottosopra. Niu-Ciuang, la vera cristianità per eccellenza, essendo tutto il paese cristiano, quella mattina era in festa! Il Vescovo doveva passare per là. Dopo la S. Messa tutti i cristiani in bell'ordine andarono ad incontrare Colui che tanto aspettavano. La mia gioia fu al colmo, quando vidi entrare nel paese il Vicario tra due ali di cristiani che lo condussero in Chiesa.

Le due chiese erano piene zeppe e Monsignore ebbe la bontà di fare un bellissimo discorso che fece piangere di gioia. Quello che più fece impressione ai cristiani ed anche a me furono queste parole. « Al Papa io ho parlato in modo speciale di voi, Cristiani di Niu-Ciuang. Ho



HONAN, HOCCID. (Hsiang-hsien) — Cristiani che applaudono a S. E. Mons. Calza.

(Fot. del P. Binaschi)

detto al Papa che tra le mie Cristianità una ne ho che mi consola assai; ed ho detto che siete voi di Niu-Ciuang, perchè tutti uniti in un paese e primi tra i fervorosi » Se io avessi ascoltato l'impeto del mio cuore, sarei saltato al collo di Monsignore e l'avrei abbracciato, colmato di ringraziamenti!

Dopo pranzo si ripartì per Hiang-Hien in mezzo ad un mondo di gente esultante di gioia.

## A Hiang-Hien

A Hiang-Hien Monsignore arrivò verso le 4 dopo mezzo giorno. I preparativi del ricevimento furono fatti dal P. Armelloni, P. Guareschi e P. Prina, i quali fecero di tutto perchè nulla mancasse ad una tanta festa! Tutti i Mandarini andarono ad incontrare in mezzo ad una folla immensa di cristiani, colà arrivati da tutte le parti del Vicariato. Più solenne, l'ingresso di Monsignore, non poteva essere.

Alla mattina dopo, era completamente rimesso dalla stanchezza del giorno precedente e poté ricevere le visite e restituirle. Le feste dovevano durare 3 giorni: Sabato, Domenica e Lunedì, ed in questi 3 giorni io dirò che non ho mai visto tanta gente e tanto movimento. Alcune Cristianità capitanate dal loro Padre, presentarono i loro doni al Vicario e dopo mezzogiorno si cantarono i primi Vespri solenni, riusciti veramente imponenti.

### **Primo Pontificale nella nuova Chiesa**

Domenica, mattina alle 10 ant. Monsignore coi Padri benedisse la nuova Chiesa.

Se la Chiesa di Hsü-chow nel suo stile gotico si presenta splendida e bella, quella di Hiang-Hien paga più l'occhio dei Cinesi che oltre alla purezza delle linee vogliono una più grande ornamentazione.

Essa è pure a tre navate e presso a poco della stessa grandezza di quella Hsü-chow, ma più bassa. Diciamolo subito, è bella e senza difetti.

È opera di P. Armelloni; e veramente ci ha messo tutto l'ingegno e tutte le cure di cui è capace. Egli ha saputo con poco, darle una vivacità di colori che rapiscono ed entusiasmano i Cinesi. Quelle sottili colonne rotonde di granito rosso, fanno una figura incomparabile. I finestroni del coro danno a tutta la Chiesa una impronta di devozione e di raccoglimento. Certo Monsignore appena la vide restò impressionato e la sua gioia viva non la poté tutta manifestare, perchè le grandi gioie ed i grandi dolori si sentono, ma non si esprimono. Una lode dunque al bravo P. Armelloni, che ha saputo donare al novello Vicario Apost. un tale gioiello di Chiesa. Del resto dalle fotografie che abbiamo mandate si vedrà meglio la realtà delle cose.

Alle 11 si incominciò il Pontificale che riuscì impressionante. I cristiani, numerosissimi, erano estatici. A vedere tanto splendore di apparamenti, tanta maestà di cerimonie i loro occhi non si movevano e si bevevano il tutto tra lo stupore più grande e la gioia più schietta.

L'omelia di Monsignore fu una di quelle che rapiscono, entusiasmano e lasciano nel cuore degli uditori un ricordo eterno. Che spettacolo di consolazione, che onda di gioia e di contento però! Pensare che alcuni anni fa, qui c'era niente, e solo un Padre poteva appena celebrare la messa in una misera capannetta! Soltanto quando io arrivai a Hiang-Hien la prima volta non c'era neppure una stanza per i Padri! Ed ora?

Lo splendore di una chiesa, la gloria d'un Vescovo, e la corona di varie migliaia di cristiani! Questi trionfi sono solamente della chiesa di Gesù Cristo Benedetto. *Adveniat, si, adveniat regnum tuum.*

Dopo il Pontificale ebbe luogo il pranzo nel nostro refettorio. Parlarono varii Padri, ed in ultimo Monsignore ringraziò con quella grazia e con quelle parole che Lui solo sa dire.

Dopo mezzogiorno i varii Padri presentarono a Monsignore i loro



cristiani ed i doni che se non furono preziosi, furono l'espressione di cuori affezionati teneramente.

Debbo poi anche dire, che la Messa cantata e accompagnata dall'armonium riuscì splendida e commovente. Il Lunedì, terzo giorno delle feste, Monsignore fu tutto pei cristiani, i quali se lo divoravano cogli occhi e ne gustavano la sua paterna voce.

Le feste fatte a S. E. Mons. Luigi Calza nella bella Parma, furono certamente imponenti e noi lo sappiamo dai giornali qui giunti a noi



HONAN OCCID. (Hsiang-hsien) — Nuova Cattedrale di S. E. Mons. Calza.  
Architetto il R. P. Armelloni.

(Fot. del P. Guareschi)

e dalle lettere degli amici, ma le feste fatte pel suo ingresso nel suo Vicariato non furono meno splendide ed avranno un'eco imperitura.

L'Italia e la Cina, Parma ed il Ho-nan si sono date il bacio di fraternità e si son date la mano per festeggiare il nuovo Unto del Signore.

Ed ora interpretando i sentimenti de' miei colleghi di Missione e dei nostri cristiani, dalle pagine del FEDE E CIVILTÀ mando un sentito ringraziamento a tutti coloro che in Italia onorarono il nostro amatissimo Vescovo, e a tutti coloro che lo aiutarono con generose offerte che egli già ripartisce a favore de' suoi figli Cinesi.

Niu-Ciuang, 1 Novembre 1912

P. EUGENIO PELERZI  
Miss. Apost.



Hsiang-hsien, 3-11-912.

*Carissimo Sig. Rettore,*



FINALMENTE eccomi un po' più libero dalle continue occupazioni degli scorsi giorni.

Dai confratelli avrà già appreso ch'io arrivai a Shū-chow il giorno 15 Ottobre u. s. e che il giorno 20 susseguente feci il mio primo Pontificale nella nuova e bella chiesa di Shiang-shien.

Non Le parlo della cara accoglienza dei confratelli e dei cristiani che numerosi vennero da tutte le parti della missione.

Per alcuni giorni fui impegnato a ricevere i cristiani dei vari distretti che venivano per presentarmi i loro doni e per sentir una buona parola da chi è loro padre e pastore.

Non Le potrei esprimere a parole quello che à provato l'animo mio nel ritoccare questa terra a cui mi sento doppiamente legato e che sarà per tutta la mia vita il campo ch'io dovrò bagnare coi miei sudori e volesse Iddio anche col sangue, per far crescere più vigorosa questa giovane chiesa del Honan Occidentale.

In quei momenti il mio pensiero volava a Parma, ai cari parenti, al Rev.mo Superiore, a Voi dell'Istituto, a tutti i nostri ottimi

benefattori che nel mio soggiorno in Italia mi foste tutti così larghi d'attenzione, di generose offerte per le opere incipienti della nostra cara missione.

Del mio ingresso, delle feste che si sono fatte, Le scriverà il P. Pelerzi.

Le casse sono arrivate tutte, meno quelle delle medicine donate dalla Associazione Nazionale.

Aff.mo

† LUGI CALZA  
Vic. Apost.



*Rev.mo Sig. Rettore,*

La sera dell'otto ottobre ci portammo a bordo del battello Sui-wo della compagnia inglese. Esso è bello e arredato con lusso, pesa 300 tonnellate senza il carico. È diviso in tre piani; quello inferiore è adibito ai bagagli; il medio è diviso in due scompartimenti che formano la prima classe e la terza cinese, ove trovano la loro cucina ed i loro usi; il piano superiore è esclusivamente adibito alla prima classe per gli europei, e vi si trovano costumi e cucina all'europea.

Alta è la notte quando il battello lancia nello spazio un acuto fischio dalla sua sirena e salpando dalla banchina s'inoltra nel fiume Azzurro alla volta di Han-kow. Per parecchi chilometri il fiume è vasto sì che le sponde si vedono appena al largo, assai lontane.



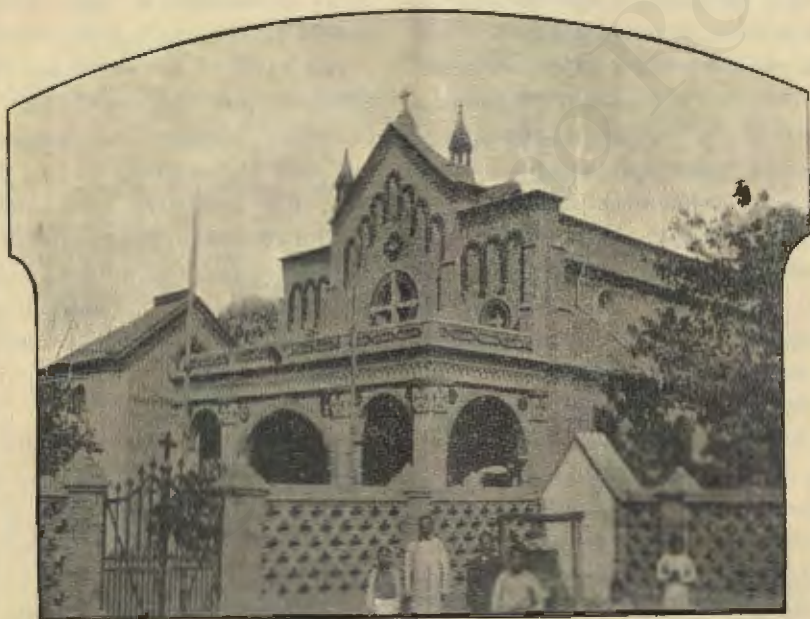
Nulla di straordinario che allieti l'occhio del passeggero.

Quando il battello passando per le città si ferma al molo formato da un vecchio bastimento ancorato nel fiume, allora si svolge una scena che è veramente degna di cinematografia. Il molo è carico di persone che fremono dall'ansia di passare sul battello. Quando questo

fermare qualche giorno sul battello si porta seco il proprio letto, stoviglie, vestiti e tante altre cose.

Salgono i venditori con cesti contenenti dolci, frutta, erbaggi e altro. Indi quelli della cucina ambulante, portando minestre, fritti, intingoli e salse color caffè.

I numerosi facchini procedono al carico e scarico delle merci, ac-



HONAN OCCID. (Hsiang-hsien) — La nuova Cattedrale, vista di fianco.  
Architetto il R. P. Armelloni.

(Fot. del P. Guareschi)

è alla distanza di un metro e più ed ancora in moto, non si posson più trattenere. Da ogni parte saltano con audacia da un battello all'altro, con ansietà febbrile, non temendo il pericolo di cader nel fiume fra i 2 battelli. Qualcuno si fece anche male. Quando il battello si fermò quelli che dovevano discendere erano già discesi, e chi doveva salire già saliti: calato il ponte, deve passarvi solo qualche donna e qualcuno che, dovendosi

compagnando il loro lavoro con canti aspri, gutturali e nasali.

Nei giorni 10-11-12 si festeggiava il I. anniversario della repubblica: nei porti e nei paesi ovunque sventolavano le bandiere a 5 colori rappresentanti i 5 popoli che formano la Cina. La sera i battelli sono tutti fantasticamente illuminati.

A mezzogiorno del 13 arrivammo a Hankow ove ci aspettava il nostro confratello P. Brambilla.

La città di Hankow è divisa in due parti: le concessioni europee e la città cinese. Fu in questa che la notte del 10 ottobre dell'anno scorso scoppiò la scintilla rivoluzionaria, che ebbe eco in tutta la Cina portando ovunque strage e morte. Per più giorni fu teatro di spaventosi massacri, poichè le sue vittime si calcolano a 200.000. La città cinese venne metà bombardata ed i cadaveri vennero bruciati o sepolti in larghe fosse.

Colà ora fervono i primi albori della vita europea. Molti vestono come da noi; tutti àno tagliata la treccia. Le pagode sono abbandonate, gli dei scherniti, poichè colla caduta dell'impero debbono pur loro cadere. I bonzi sono in lutto amaro.

La mattina del 15 partimmo in treno indirizzati a Shū-chow.

La ferrovia è fiancheggiata da estese campagne, squallide e aride, poichè da 5 mesi non piove e non fu possibile seminare. La monotonia della campagna è interrotta da qualche paesello con case basse e sparse all'intorno di sepolcreti.

Alle 7 di sera arrivammo a Shū-chow. Erano a ricevere Monsignore P. Uccelli, P. Pelerzi, P. Chieli, P. Bassi, alcune dignità e numerosi cristiani della città e dei dintorni. Monsignore discese dal treno fra l'esultanza di tutto il popolo, che l'accompagnò festante con la musica e portando numerosi fanali di tutte le dimensioni, di tutti i colori e di tutte le forme, rendendo viva, fantastica la scena come di una sagra veneziana, mentre al largo scoppiavano i mortaretti.

Discese dalla portantina davanti alla Chiesa, tra lo scoppio di 50 mila petardi. Sulla porta sventolavano

numerose bandiere fra cui quella d'Italia.

Dopo parlò al suo popolo e lo benedisse: terminò quindi la funzione colla Benedizione del SS.

Il 18 mattina partimmo tutti per Shiang-hsien, Monsignore in portantina, con numerosi carri di seguito. Il corteo si fermò a Niu-ciuang, dove il P. Pelerzi aveva raccolto i suoi cristiani che esultanti accolsero il loro Pastore, questi li ringraziò e li benedisse.

Più tardi si proseguì per Shian-shien. Il suo arrivo fu un vero trionfo! Vennero ad incontrarlo per due chilometri tutti i Padri, coi loro cristiani, passando così fra lunga ala di popolo osannante, che l'accompagnò alla chiesa con la musica e fra lo scoppio di innumerevoli petardi. Le autorità civili e militari l'accolsero alla porta della città.

Il giorno dopo ogni padre presentò a Monsignore i suoi cristiani accorsi anche da centinaia di km. a festeggiarlo. Ogni cristianità gli porse un dono, mentre fuori echeggiavano a migliaia i petardi. Solo i cristiani di P. Armelloni, nel momento del loro ricevimento ne fecero scoppiare quarantamila.

Dall'alto della sala di ricevimento pende una larga fotografia di Mons. Conforti: mentre i numerosi cristiani ossequiano riverenti il loro Pastore, parmi che il Ven. nostro Fondatore guardi con occhio di compiacenza e soave sorrida e benedica al suo popolo lontano.

S. E. benedisse la nuova chiesa fabbricata su disegno e sotto la direzione del P. Armelloni, a cui bisogna tributare ogni lode per la opera sua di cui può essere orgoglioso.



Essa si eleva maestosa e solenne nelle sue linee romaniche. P. Armelloni non avendo altro, come dice, da presentare a Monsignore, gli offrì l'opera sua che è tanto bella e ch'è fu oltremodo gradita. Il giorno 20 S. E. fece il solenne Pontificale del suo ingresso.

Gradisca i miei ossequii e mi creda

Dev.mo

P. ANGELO BINASCHI

Miss. Apost.



Niu-Ciuang, 15 novembre. 1912.

*Rev.mo Sig. Rettore,*

La ringrazio sentitamente della cura che ha avuto nel mandarmi tutte le cosette che i miei Benefattori hanno avuto la bontà di inviarmi all'Istituto.

Lei sa bene che queste cosette siccome non sono mie ma sibbene dei cristiani, io ci tengo molto ad averle e perciò ora che le ho avute sento il dovere di ringraziarLa sentitamente. Veda; ora ho 25 bambine della S. Infanzia da vestire e durante l'inverno non si possono lasciar andare senza vestiti; poi ho una quantità di poveri che mi sono attorno ogni giorno. Ora farò le divisioni e spero che tutti rimarranno contenti.

Io vorrei scrivere a tutti i Benefattori in particolare, ma mi porterebbe via un pò di tempo prezioso e perciò scrivo a Lei perchè manifesti a tutti la mia riconoscenza ed il mio contento. Quando il Superiore ci ha posto in una Cristianità, si diventa più teneri dei padri naturali! Ogni pena, ogni miseria, ogni travaglio dei nostri cristiani è ripercosso nel nostro

cuore in modo più forte, più doloroso. Come Lei si immaginerà appena arrivata la roba, l'ho fatta vedere ai cristiani! Che gioia, che che festa! Quante domande, quante spiegazioni, che ho dovuto dare! Dopo le orazioni ho messo l'obbligo di recitare a tutte le scuole "3 Ave", secondo l'intenzione dei Benefattori, ed il giorno di tutti i Santi ho fatto recitare in chiesa le Litanie dei santi ed un Rosario intiero appunto perchè il Signore nella sua bontà e misericordia benedica ed aiuti tutti quanti i nostri cari benefattori.

Ad un ragazzo, che ancora, come debbo dire?... non vestiva, ho dato un giubbone che lo faceva parere un sarto! Crede?, ha fatto il giro del paese per farsi vedere credendo di esser vestito all'ultima moda! Siccome anche bottonato gli era largo, senza tante storie prese una *hung-shu-zandze* (gambo di igname) e se la raddoppiò tre o quattro volte ai fianchi contento come se fosse una cinghia d'oro.

Ad un figlio del Pien-Kang diedi una veste da donna; perchè la guastasse e si facesse una giubba o un un paio di brache!

Il giorno di tutti i Santi lo vedo entrare in chiesa mentre predicavo, con la sottana intiera come gliela avevo donata. Se l'era legata ai fianchi con una corda e basta. Dovetti finire la predica tosto per non perdere l'equilibrio.

Se vedesse che varietà di abiti! Ebbene? essi se li portano con una serietà così naturale da far andar via ogni pregiudizio intorno al modo di vestire.

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Apost.

Shiang-Shièn, 17 Novembre 1912.

### Pseudo-Profeti

Il popolino ignorante e credenzione se le beve grosse, e se le trangugia tutte con la massima facilità e piacere, specie quando

terribili eventi, seminando in tal modo lo spavento ed il terrore nelle menti deboli; ed essi rider-sene alle spalle di tutti.

Tal sorta di profezie non sempre furono coronate da felice successo; e corre la tradizione, che



HONAN OCCID. (Hsiang-hsien) — Interno della nuova Cattedrale. Architetto il R. P. Armelloni.  
(Fot. del P. Guareschi)

sente narrare di fate, eventi misteriosi e meravigliosi. Tra il popolo cinese non mancarono mai profeti che da certi indizi superstiziosi predissero il futuro; profezie che non si avverarono mai, fatte poche eccezioni di fatti prettamente naturali, cui non era necessario predire.

Non mancarono poi coloro che abusando della ignoranza del popolo, si fecero profeti, predicando

qualche pseudo-profeta, per la sola colpa d'aver predetto il falso, ed appunto non avveratosi perchè falso, è stato poi chiamato al tribunale civile a render conto al mandarino della sua falsa profezia, ed in premio ne ricevette la sanzione alla tedesca in tante bastonate.

Proprio in questi giorni, a pochi ly a nord di Shiang-Shien sorse un pseudo-profeta, che per la stra-



nezza della sua profezia e per la generale credenza prestata dal popolino, merita essere ricordato. Il furbacchione per ridersene con più tranquillità della ignoranza e credenza del popolo, e sicuro d'un felice successo, più accorto di una sibilla cumana, diede base sì astuta alla sua profezia da poter essere paragonata al famoso responso: *ibis redibis non morieris in bello*. Nella nostra provincia del Ho-Nan occidentale in quest'anno vi fu una lunga siccità per cui il raccolto dell'autunno andò perduto. La siccità continuò ancora per diverso tempo, ed il popolo disperava poter seminare il frumento in un terreno troppo arido ed asciutto, prevedendo in tal modo nulla la raccolta dell'anno venturo. Eravamo già ai primi del corrente mese ed il cielo continuava ad essere bello e sereno; il popolo cominciava a lamentarsi del *Lao-t'ien-ye* (Vecchio nonno del cielo) e della nuova repubblica cinese, dicendo che appunto perchè i repubblicani non vogliono più adorare il *Lao t'ien ye*, questo adirato, si vendica con la lunga siccità ecc... Le lamentanze erano abbastanza generali e crescevano ogni giorno sì da far temere una generale sollevazione antirepubblicana.

Finalmente quando al Signore piacque, le nostre preghiere furono esaudite, e proprio nei primi del corrente mese il cielo si caricò di nubi che diedero all'arida terra non pioggia, ma una nevicata di tre giorni e 3 notti. Al quarto di successe il sereno e vento caldo che in brevissimo tempo sciolse la neve e prosciugò il terreno, ed in meno che si a-

spettasse fu pronto per essere seminato. Era allora una meraviglia vedere i contadini felici e contenti sui loro campi al lavoro! Chi coi loro buoi e chi con l'asinello conducevano le loro piccole primitive seminatrici sul campo; e chi mancava del bue e dell'asinello vi sostituiva persone che con corde tiravano a stento e fatica la loro macchinetta senza perder tempo.

Il profeta di cui intendo raccontare la storiella, non è del ceto dei nobili, nè dei letterati nè dell'alta aristocrazia cinese, ma bensì del basso popolo, un contadino. Ciang-y-te è il suo nome; appunto pochi giorni or sono egli pure trovavasi sul suo campicello preparando il terreno per la semina del proprio frumento; nel solco prodotto dal suo aratro, vide sorgere misteriosamente dal sotto suolo due vecchi uomini, l'uno dalla lunga barba e l'altro dalla barba un po' più corta. Naturalmente fermò i buoi e si mise a parlare coi due misteriosi personaggi comparsi.

Pei cinesi, la barba è qualche cosa di raro, bello e venerando, e naturalmente il loro confabulare cadde sulla bella barba.

— Oh che bella barba! disse il nostro contadino, al personaggio dalla barba lunga.

— Non curarti della mia barba, ma pensa alla tua semina. Per seminare il frumento è un po' tardi, ma fatti coraggio che sei in tempo ancora; e l'anno venturo potrai raccogliarlo in pace, e metterlo nel tuo granaio. Detto ciò scomparve.

Allora replicò all'altro personaggio:

— Anche tu tieni una bella barba, un po' più corta di quella del tuo amico, ma pure é bella e veneranda.

— Non curarti neppure della mia barba, ma pensa ai casi tuoi; semina pure il frumento che sei in

città; tutti ne parlano ed è l'oggetto in tutte le conversazioni di qualunque ceto di persone.

La profezia è duplice; l'una per chi spera e l'altra per chi teme: l'una o l'altra si avvererà; e tutti concludono: o che si potrà rac-



HONAN OCCID. [Hsiang-hsien] — Navata laterale della nuova Cattedrale.

Architetto il R. P. Armelloni

(Fot. del P. Binaschi)

tempo ancora; il futuro raccolto sarà *ping-huo*, (nè scarso nè abbondante), ma tu non potrai raccogliere.

Detto ciò scomparve egli pure.

Il contadino rimasto solo, corse a raccontare il fatto a coloro in cui s'imbatteva.

La profezia dei due personaggi (favola di Ciang-y-te) fu accolta e creduta da tutti; si diffuse in breve tempo nella campagna ed in

cogliere il frumento, perchè vi sarà pace, o che non si potrà raccogliere causa la rivoluzione ed il brigantaggio.

Ed il profeta? egli senz'altro silenziosamente se ne ride sulla goffaggine dei credenzoni, e se ne gode d'aver fatto parlare di sè e essere oggetto di tutte le conversazioni del tempo presente.

P. DISMA GUARESCHI  
Miss. Apost.



# ❁ VARIETÀ CINESI ❁

## L'INCHIOSTRO CHINA.

### § I. Storia.



Chi non conosce l'inchiostro china? Eppure forse pochissimi sono coloro che sanno come viene preparato, e in minor numero debbono esser quelli che ne conoscono la storia.

Stando a quanto è detto dagli storici cinesi l'inchiostro era usato dai cinesi nientemeno che 27 secoli avanti Gesù Cristo, sotto il regno di Huang-Ti. Non bisogna però credere che l'inchiostro allora usato fosse uguale a quello di cui si servono al presente i cinesi: pare fosse piuttosto una specie di vernice nera con cui i caratteri, mediante una stecca di bambù venivano tracciati sulla seta.

Ciò non rappresentava che un primo passo nell'arte dello scrivere, ma in seguito, si cominciò ad usare di una pietra nera detta *she-he*, che veniva stemperata nell'acqua, e più tardi verso la metà del III sec. av. Cristo divenne di uso comune l'inchiostro fatto con nerofumo prodotto dalla combustione della lacca e del carbone di legno di pino.

Nel VII sec. dell'Era volgare la provincia di Kiang-Si produceva ottimo inchiostro ed uno speciale ufficiale delegato dalla Corte era incaricato di sorvegliarne le fabbriche, anzi vi è chi pensa che la carica detta *Si* fosse appunto occupata dall'Ufficiale dell'inchiostro

anche prima del secolo sopracitato.

È certo che sotto la dinastia dei Tang (618-906) in Cina si produceva dell'inchiostro assai buono, come fu cantato da un poeta di quell'epoca (1) il quale dice che i pezzi di inchiostro erano duri come il marmo, di un nero brillante e che la colla invecchiando acquistava sempre più forza.

Il pezzo di inchiostro prendeva varie forme: di pallottola, di disco, di verga, di luna. Molte volte era ornato con iscrizioni, con paesaggi e figure in rilievo del più squisito gusto artistico (2). Ciò non deve recar meraviglia quando si pensi che tutto quello che ha relazione colla scrittura fu sempre tenuto dai cinesi in venerazione e cantato dai poeti: l'inchiostro tiene il primo posto precedendo nell'estimazione dei cinesi il pennello e la carta.

La dinastia Tang fu quella sotto cui sorsero i migliori poeti e sotto cui un novello impulso fu dato alle lettere: l'imperatore del periodo Hsuan-Tsung (713-765 d. C.) fondò due collegi ed una storia privata (3) di quella Dinastia dice che ad essi ogni trimestre erano mandati 336 pezzi d'inchiostro.

Fra i fabbricanti di inchiostro

(1) Wei-fu-zen

(2) Nel Museo Etnografico cinese esistente nell'Istituto di Parma per le Missioni Estere, si possono vedere dei pezzi d'inchiostro china lavorati nel modo più perfetto.

(3) Wen-fang-se-pu.

fino, è ricordato negli annali cinesi un certo Ly-ting-Kuei, che visse nel IX sec. d. C. Il metodo di fabbricazione fu un segreto che egli non rivelò mai a nessuno e che portò seco nella tomba: invano gli stabilimenti che sorsero in seguito cercarono di imitarlo, perchè nessuno giunse a fare inchiostro di così grande consistenza da poter restare, ridotto in pezzi, nell'acqua per lungo tempo senza rammollirsi.

Sotto la Dinastia dei Sung, durante il regno di Shen-Tsung (998-1023 d. C.) fu pure famoso Ciang-yü, il quale era fornitore della Casa Imperiale, e dopo di lui l'arte dell'inchiostro divenne una volgare industria, per poco tempo rialzata da altri due fabbricatori di vaglia, chiamati Pan-ku l'uno e Ce-Sin l'altro.

Benchè il legno di pino abbia servito quasi sempre per la produzione del nero-fumo, tuttavia, dicono gli scrittori cinesi, molte altre materie furono usate nella serie dei secoli. Il citato imperatore Hsiuan-Tsung faceva produrre il nero-fumo con polvere di riso sciolto in un decotto di *hibiscus mutabilis*, e una vecchia opera cinese (1) dice che a Yen-gan si otteneva il nero-fumo coll'olio di pietra (petrolio). Altri usava la scorza del melograno, imbevuta d'aceto, altri solo il fusto dei vecchi pini, altri l'olio di *vernicia montana*.

Per impastare il nero fumo occorre la colla: questa pure fu fatta con diverse materie, come le corna di rinoceronte, e di cervo, il nervo di bue e il pesce, e fu messa in varie proporzioni nelle diverse of-

ficine, ma generalmente in quantità quasi uguale al nero-fumo. \*

Era uso comune aromatizzare con muschio e con acqua di rose.

Benchè l'inchiostro china sia universalmente creduto di invenzione cinese, non mancano quelli che ritengono, basati su solidi argomenti, che i cinesi ne impararono il modo di fabbricazione dai coreani, o almeno qualche processo, come indubbiamente quello dell'uso della colla di cervo (1).

#### § II - Modo di fabbricazione

La bibliografia cinese circa l'inchiostro china è abbondante, e volendo noi dare un breve cenno sul modo onde procedono i cinesi nel prepararlo, ricorriamo all'opera di *Shen-ki-suen* (2).

Noi non possiamo tradurre il testo cinese, che oltre essere assai minuzioso, sarebbe assai noioso ed anche oscuro per chi non è abituato al modo di esprimersi degli orientali: ci contenteremo di darne un breve sunto.

Esordisce il nostro autore dicendo che il legno di pino per produrre il nero-fumo è andato in disuso, e che gli furono sostituiti gli olii di *dryandra cordata*, di semi di canapa, di semi di cavolo, e di fagioli e soprattutto olio di *gleditschia sinensis*.

Si preparava pure il combustibile unendo in proporzioni ben studiate le seguenti materie: legno

(1) Mémoires concernant les chinois.

(2) Shen-ki-suen. - Manuale elementare per la fabbricazione dell'inchiostro. Shen-ki-suen visse tra il sec. XIV e XV e come si rileva dalla prefazione pubblicò la sua opera nell'anno 31 di Hung-U della Dinastia Ming, cioè, in cronologia nostra, nel 1398.

(1) Mang-ki-pi-tan.



di *cesalpina sappan*, *bromelia*, *pit-tosporum*, mandorle, gardenia, sandalo, *anchusa officinalis*, ecc. Il tutto era ben triturato e tenuto a lungo nell'olio di canapa e poi bollito in quello di *dryandra*.

Invece di questo preparato si usano anche mazzetti di giunco bianco che vengono poi accesi nelle lampade alimentate con olio *dryandra*.

Per preparare il nero-fumo si usa un apparecchio composto di varii pezzi e montato nel modo che segue. Su un tavolo robusto viene collocato un vaso di terra cotta, rotondo, della circonferenza di circa due metri e della profondità di cm. 10, e portante un forellino di cm. 3 di diametro, vicino all'orlo.

Nel centro di questo vaso, che Maurizio Jametel chiama *Evaporizzatore*, è posto un tubo di 6 pollici (20 cm.) di diametro ed alto centimetri 10 con un largo orlo nella parte superiore. Attorno al tubo vengono disposti simetricamente sette mattoni e sopra questi una lampada. La lampada usata a questo scopo è di terra cotta e la sua profondità deve esser calcolata in modo da esser di solo qualche millimetro più bassa dell'orlo dell'evaporizzatore. Le lampade devono essere munite di olio e della miccia sopra accennata, fatta con circa una dozzina di steli di giunco bianco ben legati.

Volendo procedere alla produzione del nero fumo il foro dell'evaporizzatore viene turato, l'e-

vaporizzatore viene riempito di acqua sin vicino all'orlo delle lampade, queste sono accese, e su di esse sono disposti dei coni di terra cotta verniciata, poggianti sull'orlo del tubo centrale e dell'evaporizzatore. Così il nero-fumo che si forma aderisce all'interno dei coni, che debbono essere sca-



HONAN OCCID. [Hsiang-hsien] — Pile dell'acqua Santa nella nuova Cattedrale, ed operai che le hanno eseguite su disegno del R. P. Armelloni.

(Fot. del P. Guareschi)

ricati ogni mezz'ora circa del nero-fumo che contengono.

Il tempo calmo è preferibile: in una stessa camera possono essere anche più di dieci apparecchi: bisogna evitare ogni corrente d'aria ed avere cura di sostituire con acqua fresca quella dell'evaporizzatore quando è divenuta tiepida: a tal uopo esiste il foro sulla parete dell'evaporizzatore stesso.

Il nero-fumo deve essere stacciato con uno staccio molto fino, e posto in ceste di bambù rivestite interiormente di solida carta, conservato in luogo molto asciutto.

La colla usata è generalmente

quella di pesce e di bue, migliore la prima della seconda ed ottima se mescolata. Deve essere anzitutto stemperata in acqua pura a fuoco assai lento e poi sciolta in una speciale soluzione.

Varie sono le formole presentate da *Shen-ki-suen*, ma quasi tutte presentano degli inconvenienti: la soluzione di solfato di ferro e di rame decompone la colla, quella di albumina, assorbe l'umidità, quella di scorza di radice di melagrano imbianchisce, mentre quella di frassino impedisce di aderire alla carta.

Possono tuttavia usarsi con buoni risultati quella di aconito, di *butea frondosa*, di cinabro, di *anchusa officinalis* e di *cesalpina*: con queste l'inchiostro prende quella tinta carica che viene chiamata di *nube che precede la tempesta*.

Eccoci ormai alla fabbricazione dell'inchiostro: il nero fumo è già messo in vasi di maiolica e vi si versa sopra la colla calda facendola passare per una tela. Si impasta vigorosamente e poi se ne fanno pani che piegati in pezzi di tela vengono cotti a bagnomaria.

Dopo ciò i pani di inchiostro sono passati al mortaio in cui vengono lungamente pestati. Queste operazioni si ripetono varie volte e si possono fare solo in primavera ed in autunno.

L'inchiostro ordinario viene foggato a modo di stecche o di bastoncini, mentre il più fino deve passare nelle forme.

Queste sono assai svariate e si compongono generalmente di otto pezzi e portano in rilievo o scavati i disegni ed i caratteri che

si vogliono fare sul pezzo d'inchiostro. La pressione della pasta d'inchiostro si fa a mezzo di una leva. L'essicazione è una operazione di somma importanza e se non fosse fatta con tutte le precauzioni suggerite dall'esperienza di lunghi secoli, darebbe luogo a screpolature nei singoli pezzi.

Usasi generalmente il metodo della cenere. In una vasta cassa i pezzi vengono dopo conveniente piegatura, disposti a strati divisi da abbondante cenere che deve essere varie volte mutata, prima dell'essicamento completo.

Ultima operazione è quella della pulitura dei pezzi, della confezione dei blocchetti o delle scatole che possono essere fatte con lusso ed eleganza, dopo di che l'inchiostro vien lanciato sul commercio.

\* \*

Ed eccolo in mano al letterato: egli lo ha scelto con cura meticolosa, ne ha sentito il profumo di muschio, lo ha trovato nero-violetto-brillante, duro come il corno di rinoceronte, capace di fare aderire in eterno i suoi pensieri alla carta attraverso i complicati caratteri del suo idioma.

Seduto grave e maestoso davanti al suo tavolo quadrato, coi larghi occhiali sul naso, le maniche rimboccate, col pollice e coll'indice fa scorrere il pezzo d'inchiostro, non con un movimento circolare come fanno i volgari, ma con direzione rettilinea, sul suo calamaio di pietra su cui luccicano alcune gocce di acqua.

Col pennellino ne prova la densità e poi comincia a lavorare.



# SPICHE PIENE

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Pavarani don Eufemio L. 1 — Sig. Giordano Giuseppe L. 3 — Sig.ra Caterina Ronchini, per S. Messa L. 3 — N. N. L. 10 — Sig.ra Agnese Sicher L. 2 — Rev.mo Schiavi don Antonio L. 10 — Rev.mo Zilioli can.co Gaetano L. 15 — Rev.mo Bignami don Giovanni L. 30 — Rev.mo Molle don Carlo L. 1 — Sig.a Angiolina Zanone L. 3 — Sig. Oppici Paolo, per n. 3 S. Messe L. 15 — Rev.mo Bossi can.co Ausonio L. 15 — Sig.a Malusardi Luigina L. 5 — Rev.mo mons. Boni can.co Ottavio L. 10 — Rev.mo Caraffini don Mario L. 15, al R. P. Armelloni — Sig.a Serafina Zappieri L. 5 — Sig.a Margherita Coronaro L. 6,65 — Sig. Dagnino Domenico L. 10 — Rev.mo Mazzetti P. Agostino L. 12 — Sig.a Teresa Secomandi L. 0,80 — Rev.mo don Domenico Passani, augurando buone feste ai Missionari L. 5 — Sig.ra M. Garavaglia L. 8.

## OGGETTI PER LE MISSIONI.

Rev.mo Caselli prof. Antonio, materiale elettrico - Rev.mo Grassi dott. Enrico « Amor che spira » di Eliseo Battaglia - « Il problema religioso » di don Luigi Dilda, al R. P. Pelerzi - Rev.mo Consigli don Giovanni, materiale elettrico.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

BERCETO. — *Lucchi Rosa, colletrice* — Montali Teresina, Montali Francesco, Montali Luigia, Montali Genoeffa, Abeli Giuseppe def., Lucchi Marco, Biolzi Margherita, Lucchi D. Francesco def. Lucchi Maria, Tassi Giovannina, Caminati Francesca, Lucchi Pietro def., Cavalli Caterina, Lucchi Annunciata Cardinali Antonio, Anelli Adelina, Pioli Maria Rosa, Lucchi Napoleone, Lucchi Luigi, Ciardelli Gesuinda, Consigli Caterina, Agnetti Adelaide def., Montali Celesta, Pioli Devina, Pioli Rosa, Cavalli Luigia, Bonati Appolonia, Adorni Luigia, Cavalli Francesco def., Becchetti Antonio, Becchetti Caterina, Savani Francesco def. Agnetti Domenico, Scauri Rosa, Preti Carolina def., Franceschini Pietro, Anelli Giustina, Franceschini Antonio, Franceschini Giuseppe, Franceschini Francesco, Franceschini Albino, Franceschini Luigi, Franceschini Severina, Luchi Maria in Rotelli, Squarcia Maria, Setti Maria, Cavalli Giuseppe. — *Ida Tagliavini, coll.*, Barbuti Luigia, Spagnoli Rosa, Orsi Delinda, Pioli Caterina, Levanti Ivanoe, Aldo Tagliavini, Virginia Tagliavini, Ida Tagliavini, Rosetta Tagliavini, Conti Anna def., Lefrique Amanda def., Silvestri Luigi def., Tagliavini Giovanni def., Mazzari Antonietta, Caminati Adele, Lucchi Caterina, Bertinelli Angela, Rotelli Livia, Leoni Pietro, Zucchi Colomba, Rotelli Eufrosina, Armani Caterina, Franceschini Caterina, Zanzucchi Caterina, Zanzucchi Gigina, Zanzucchi Antonio def., Marchi Maria def., Toricelli Rosa, Calzi Giovanni, Zanzucchi Gioacchino, Becchetti Caterina, Pioli Luigi, Alessandrini Clementina, Campioli Maria, Tebaldi Maria, Calderini Maria, Calzi Antonio, Andrei Simone, Andrei Maria, Andrei Elena, Andrei Giuseppe, N. N., Corchia Maria, Spalazzi Maria, Tosi Rosina, Scauri Costanza, Pinardi Francesca, Pioli Carolina, Zucchi Tersilla, Franchi Luigia, Becchetti Maria, Abeli Maria, Lucchi Andrea, Agnetti Paolina, Agnetti Bettina def., Agnetti Argentina, Agnetti Vittoria, Montali Maria, Marchetti Caterina, Molinari Elena, Pioli Riccardina, Pioli Adele, Cavalli Celesta, Marchetti Luigia, Bonati Maria, Agnetti Fredesvinde, Agnetti Ermina, Montali Giuseppe, Abeli Rosa, Consigli Domenica, Guareschi Adalgisa, Zinelli Vincenzo def., Fanelli Luigia, Marcheselli Irma, Lanfrancai Maria, Armani Moderanno, Armani Lucia, Palmieri Maria, Malpeli Luigi, Franceschini Caterina, Armani Giuseppe, Armani Flaminio, Armani Luigi, Armani Maderanno, Consigli Colomba, Clerici Rosa, Cavalli Agostino def. Spalazzi Maria, Bonati Giovanni, Bonati Caterina, Pioli Maria, Visconti Pietro, Visconti Maria, Visconti Ottorino, Visconti Bruno, Visconti Giovanni, Tosi Teresina, Franceschini



Antonia, Anelli Annunciata, Malpeli Elisabetta, Barbuti Caterina, Corchia Giuseppe, Pietrantonio Eugenia, Pignedoli Stella, Fanelli Lodovico, Fanelli Maria, Visconti Tersilla, Morini Elisabetta, Caminati Caterina, Pioli Anna Maria, Corehia Luigi, def., Cavalli Maria, Andrei Giuseppe, Caminati Colomba, Pietrantonio Caterina, Orsi Rita, Bernieri Lucia, Squarcia Caterina, Squarcia Elvira, Squarcia Tersilla, Agnetti Vittorina, Lanfranchi Luigi.

COLORNO — *Bocchi Rosalia, coll.*, Don Antonio Bantoni, Villa Rotta, Don. Aldo De Simoni, Bacchi Rasalia, Bacchi Evrestina, Bacchi Francesca, Salvaleva Ermina, Zini Ida, Mota Teresina, Tarana Pasquale, Ficarelli Linda, Bertani, Carolina, Bertani Clelia.

CASTELGUELFO — *Concetta Bacchini, coll.* - Piacentini Luigia def., Ramenzoni Maria def., Paganuzzi Francesco def., id. Maria de., Bacchini Ferdinando def., Lanabue Antonio def., Dario Triani def., Mari Concetta, id. Mina, Dina, Chierici Adele, Mazzola Giovanni def., Berciga Ermina, Zanardi Ines, id. Armando, Ceconi Clelia, id. Maria, Lanzi Elvira, id. Argenide, Parolari Filomena, Bizzi Ione, Bizzi Concetta, N. N., N. N.

SAN SECONDO. — *Pecchioni Erminio, coll.* - Teide Pattini c. 60, Cereoli Paolo L. 1, Marengi Luigi L. 1, Bellini Luigi c. 30, Bocchi Achille c. 20, Bellini Marcellina c. 50, Curti Marcellina L. 1

AGEROLA. — *Cavalieri don Pasquale, coll.* - Cavalieri Marianna, Apuzzo Giovanni, id. Maria, Adelina, Acampora Teresa, id. Filomena, Crimolo Maria-Nina id. Raffaele, Mitalile Margherita, Cocconi Armonia, id. Beatrice, Mascolo Vittoria, N. N. c. 30, Cavalieri Pasquale c. 20, id. Giuseppe, Milo Teresa, Pisacane Filomena, Palumbra Rosa, Cavalieri Liberato, Tusco Lucia, Palumbra Rosa, Cuomo Teresa, id. Maria-Nicola, Marrete Giuseppe, Pisacane Ferdinando, N. N. c. 50

MONTALCINO. — *Alfonsina Ciacci, coll.* - Per l'Anima più vicina a sortire dal Purgatorio, Per l'Anima della mia più prossima parente, Rotellini fu Maria, Ciacci Emilio L. 1, id. Cesira L. 1, Alfonsina L. 1, Rosina L. 1, Annetta L. 1, N. N. fu, Ginanneschi fu Giovanni, Grazzi fu Gelsomino, id. Filomena, Mugnaini Annunziata, Ginanneschi fu Carlo, Bernacchi-Ginanneschi fu Elvira, Ciacci fu Giovanni, id. fu Fedele, Per l'Anima più abbandonata del Purgatorio, Don Bernacchi fu Mario, Lazzareschi fu Corrado, Ciacci fu Giuseppe, id. fu Rosa, Foggi Caterina, Semboloni fu Donato, id. Elvira, Grazzi Argentina, Cortoneri fu Giuseppe, Guerrini Angelina, Fabbrini fu Enrichetta, Marzocchi Sacerdote fu Pietro, Mugnaini fu Clorinda, Rabissi Giuseppe, Caselli Caterina, Ciacci don Pietro, id. fu Giovanni, Ottavia, Salvatore, Maria, Elisabetta, Angelini Guglielmo, Saletti Caterina c. 30, Nannetti Francesco, id. Concetta, Domenico, Maria, Saletti Caterina, Terzuoli Concetta, id. Giovanni, Giuseppa, Luigi c. 20, Maria c. 20, Pagliantini Assunta, c. 20, Ciacci fu Giuseppe, Nannetti Ferruccio, id. Zelinda, Franceschina, Settimio, Rubetti fu Carolina, id. fu Giulia, Guaianeschi fu Aurelià, id. fu Domenico, fu Francesco, L'Anima più devota di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù, Per l'Anima dei Sacerdoti più abbandonati, Per l'Anima più devota dell'Arcangelo San Raffaele, Per l'Anima più devota dell'Arcangelo S. Michele, Per l'Anima più devota degli Angeli Custodi, Per l'Anima più devota del SS. Sacramento, Per l'Anima più devota di Maria SS. Addolorata, Ciacci fu Assunta, Regoli fu Agnese, Nannini Aquilina, Foggi Maria, Gorelli Assunta, Guerrini Anna, Ferretti Salvatore, Pagliantini Assunta, Bandinelli Angelina, Nannetti fu Domenico, id. fu Clementina, Giovanni, Giuseppa, Mons. Iader Bertini def., Silvagni fu Emilia, id. fu Zeffiro, fu Silvia, Grazzi Verdiana, Pecci Francesca, Pacenti Regina, Piali fu Giovanni, id. fu Maria, Mugnaini fu Giocondo, id. fu Albina, Menchini Ersilio, id. Diomira, Maria, Alerano, Marsilio, Angelina, Pulcini Angelica, Bernacchi fu Luigi, id. fu Giuseppe, Ricci fu Giovanni, Bernacchi fu Remigio, Rubetti fu Antonio, Rabissi Albina, Cresti Oliva, Monaci Assunta, Ferretti Gemma, Gallorini Cherubino, Pieri Gemma, Bartalucci Francesco, Bandinelli Rosa, Fanti fu Maria, Lippi fu Elvira, Moscatelli fu Sofia, Fanti fu Virgilio.












# Premiato Unico Grande Garage

PARMA

—  **DITTA ZANARDI**  —

Via Vittorio Emanuele - Piazzale S. Stefano - Telef. 2-83

*Agenzia Automobili "SCAT,, e "FORD,,*

 **Noleggio Automobili**

**Officina meccanica di prim' ordine - Rifornimenti  
Stock Gomme**

**SERVIZIO DI NOTTE**

**Concess. esclus. servizio pubblico automobili  
di REGGIO EMILIA**